

COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

VERBALE N. 109

Il giorno 27 del mese di ottobre dell'anno 2023 alle ore 15:00 in modalità di videoconferenza, si è riunita, a seguito di regolare convocazione, la Commissione tecnica per i fabbisogni standard.

Alla riunione sono presenti i seguenti componenti effettivi:

Prof.ssa Elena D'Orlando (Presidente); dott. Salvatore Bilardo (MEF- RGS); dott. Antonio Colaianni (Min-Interno); dott.ssa Maria Teresa Monteduro (MEF- Dip. Finanze); dott.ssa Veronica Nicotra e dott. Andrea Ferri (ANCI); dott. Antonello Turturiello (Regione Lombardia), dott.ssa Antonietta Mastrocola (Regione Campania), dott. Piero Antonelli (UPI).

i seguenti membri supplenti:

dott. Massimo Zeppieri (MEF-RGS); dott. Marco Marafini (Regione Lazio), dott. Massimo Tatarelli (Min Interno); dott. Pierlorenzo Campa e dott.ssa Lucia Minervini (Affari europei, sud e politiche di coesione e il PNRR, e dott. Antonio Strusi (Regione Veneto).

e i seguenti membri invitati:

dott. Marco Stradiotto (SOSE); dott.ssa Larysa Minzyuk (UPB); dott. Roberto Maria Dispotico (SOSE); dott. Cristina Equizzi (SOSE); dott. Marco Mastracci (SOSE); prof. Francesco Porcelli (Università di Bari); dott. Cesare Vignocchi (ref. ricerche); dott.ssa Nicoletta Barabaschi (IFEL); dott. Danilo Ballanti (IFEL); dott.ssa Antonietta Fortini (MEF-RGS); dott. Marco Carotenuto (MEF -Dip. Finanze), e dott.ssa Anna Lucia Esposito (PCM- Conferenza Stato-Città).

Aprire la seduta la **Presidente**, la prof.ssa D'Orlando, che dà inizio ai lavori seguendo i punti indicati all'ordine del giorno:

Ordine del giorno:

1. Approvazione dell'ordine del giorno;
2. Comunicazioni;
3. Approvazione del parere tecnico di cui all'articolo 1, comma 451 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Fondo di solidarietà comunale 2024);
4. Adempimenti connessi all'attuazione dell'articolo 1 comma 850 e ss. legge 30 dicembre 2020, n. 178 (contributo alla finanza pubblica a legislazione vigente per anni 2023-2025);
5. Varie ed eventuali

1) Approvazione dell'ordine del giorno

Viene approvato l'ordine del giorno all'unanimità.

2) Comunicazioni

Non vi sono comunicazioni.

3) Approvazione del parere tecnico di cui all'articolo 1, comma 451 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Fondo di solidarietà comunale 2024)

La **Presidente** ricorda che oggi la Commissione è chiamata ad esprimere il parere tecnico ai fini dell'approvazione del Fondo di solidarietà comunale per il 2024. A tal fine, ritiene opportuno partire da una illustrazione dei contenuti tecnici da parte dei rappresentanti del Dipartimento delle Finanze.

Interviene il **dott. Carotenuto** rappresentando che dopo l'approvazione di Fas e CF, avvenuta nella riunione precedente, si è proceduto al riparto del FSC. I relativi documenti sono stati condivisi con tutte le amministrazioni interessate. Procede ad illustrare le slide che mostrano i risultati del riparto dell'FSC. (slide allegate).

Il **dott. Colaianni** rappresenta che l'esposizione del Dott. Carotenuto è stata esaustiva ed il Ministero dell'Interno non ha nulla da aggiungere, essendo il file relativo alle risorse storiche già stato condiviso con il Dipartimento delle finanze e con SOSE; conferma, pertanto, la correttezza dei dati appena illustrati.

Il **dott. Ferri** interviene per chiedere due chiarimenti. Non comprende se l'effetto dell'incremento è compreso nel risultato finale (ottenendo conferma positiva). Chiede, inoltre, cosa si intende fare per il riparto delle risorse aggiuntive sul sociale per i comuni delle regioni Sicilia e Sardegna. Ritiene che da un punto di vista tecnico non ci dovrebbero essere particolari problemi a pubblicare contestualmente tutti i dati del FSC, anche quelli relativi ai comuni delle Isole.

Il **dott. Colaianni** conferma che lo schema di decreto è pronto e si procederà come di competenza.

Il **dott. Ferri** chiede come sia possibile che per i comuni delle isole, che sono la parte più critica per quanto riguarda la formazione dei bilanci, si ritardi per fare una cosa che è già definita. Ritiene opportuno fare in modo che queste risorse aggiuntive del sociale vengano pubblicate contestualmente tra le assegnazioni di ciascun ente.

Il **dott. Bilardo** si trova d'accordo con la sollecitazione espressa dal dott. Ferri di ripartire al più presto tutte le risorse, comprese quelle del sociale ai comuni delle RSS.

Il **dott. Stradiotto** ricorda anche la scadenza di novembre relativa agli obiettivi di servizio per asili nido e trasporto studenti con disabilità. Rappresenta che il riparto delle risorse per il sociale dovrebbe essere semplice, perché è già stato definito il coefficiente di riparto e la progressione nell'assegnazione delle risorse, mentre per gli obiettivi di servizio si sta pensando ad un incontro con IFEL nei prossimi giorni per presentare una proposta condivisa il prima possibile.

La **Presidente** propone una seduta della Commissione per metà novembre per affrontare le questioni appena descritte. Mette poi in approvazione il parere sul riparto dell'FSC nei termini in cui è stato illustrato oggi e come descritto nella nota metodologica.

Il **dott. Ferri** esprime il parere contrario di IFEL ANCI. A supporto della sua dichiarazione di voto rappresenta che si è lavorato tanto su tutti gli aspetti condividendo l'approvazione tecnica dei FaS e della CF. Ritiene però che il risultato finale che produce il FSC, che rappresenta simbolicamente e materialmente il principale sistema di finanziamento dei comuni, non rifletta le reali necessità degli enti.

In particolare, l'aspetto principale è rappresentato dall'indifferenza al contesto generale in cui questo finanziamento si muove. Il ragionamento di IFEL viene tacciato di richiesta di intervento politico per via tecnica, come se il fatto di poter valutare con gli strumenti dei fabbisogni e delle capacità fiscali dei valori assoluti fosse un compito della sfera politica. Ma egli afferma che c'è un tempo per la tecnica e un tempo per la politica. Fino al 2020 si è avuta una sostanziale stabilità dei prezzi e, inoltre, per diversi anni, dal 2016 al 2023, non si sono avute prospettive di ulteriori tagli al comparto locale per il concorso alla finanza pubblica.

Mentre nella situazione attuale, nel dover decidere di valori relativi ai fabbisogni e, quindi, a ciò che serve a ogni singolo comune, il ruolo tecnico della Commissione appare svilito dal non voler considerare la dinamica dei prezzi, gli oneri da rinnovi dei contratti di lavoro, nonché i nuovi tagli che si stanno abbattendo sul settore e che non appaiono giustificabili da alcun tipo di analisi tecnica. Ritiene, pertanto, che la politica andrebbe informata del fatto che si rischia una situazione di estrema difficoltà gestionale ed in sede di CTFS si dovrebbe riprendere il cammino intravisto con la qualificazione monetaria dei FaS delle province e delle città metropolitane e di quelli relativi al sociale dei comuni, con l'incremento delle risorse determinato sulla base di un'apposita metodologia.

Questa direzione si è parzialmente sviluppata sulla funzione Affari generali dei comuni, avendo concordato che in nota metodologica si evidenzia che c'è un maggiore assorbimento di risorse, il che implica la necessità di acquisire ulteriori finanziamenti per consentire che la funzione, così ricalcolata produca effetti distributivi non distorsivi, senza andare a comprimere le risorse che la metodologia adottata imputa alle altre funzioni fondamentali comunali. Il cammino deve essere ripreso in tempi brevi e ci si deve interrogare sulla tenuta del comparto locale che è un settore "a reddito fisso" e non ha l'elasticità che sia le regioni che lo Stato hanno in relazione alle leve del debito e alla dinamica dei redditi. Questi sono tutti elementi che concorrono a chiedere alla tecnica una maggiore assunzione di responsabilità per spiegare come stanno le cose.

Conclude affermando che ANCI IFEL non vuole essere corresponsabile nella definizione di un ammontare di risorse ritenuto assolutamente inadeguato alla situazione attuale.

La **Presidente** ritiene le argomentazioni assolutamente coerenti con quanto già manifestato in precedenza dal dott. Ferri. Ritiene inoltre che non vi siano pregiudiziali sul tema sollevato, tant'è che ANCI deve dare atto che le posizioni rappresentate hanno riscontrato una certa sensibilità da parte della CTFS e, di conseguenza, hanno trovato un principio di accoglimento nella nota metodologica. È importante dare rilievo alle questioni rappresentate da ANCI, con una "spinta gentile" e nel rispetto del perimetro delle competenze della CTFS. Chiede se gli altri membri ANCI concordano con il voto negativo.

Il **dott. Ferri** comunica che si tratta di una posizione istituzionale ed il voto negativo riguarda anche la dott.ssa Nicotra.

Interviene il **dott. Antonelli** per rappresentare che aderisce alle posizioni espresse dal dott. Ferri.

La **Presidente** procede alla votazione formale e pertanto con i tre voti contrari del dott. Ferri, della dott.ssa Nicotra, del dott. Antonelli e con nessun astenuto, il punto 3) dell'Odg viene approvato a maggioranza.

4) Adempimenti connessi all'attuazione dell'articolo 1 comma 850 e ss. legge 30 dicembre 2020, n. 178 (contributo alla finanza pubblica a legislazione vigente per anni 2023-202)

La **Presidente**, in merito al punto 4) dell'OdG, ricorda che la disciplina riguarda la spending review introdotta dalla legge n. 178 del 2020 e che fa riferimento al contributo richiesto a regioni, province, città metropolitane e comuni, agli obiettivi di finanza pubblica attraverso dei risparmi di spesa che, in particolare, il comma 850, dell'articolo 1, della legge n. 178/2020, riconnette alla riorganizzazione dei servizi, specificando il riferimento anche alla digitalizzazione e al potenziamento del lavoro agile.

In particolare, il contributo per gli anni dal 2023 al 2025 richiesto ai comuni è di 100 mln di euro, alle province e alle città metropolitane di 50 mln di euro e di 196 mln alle regioni. Per comuni, province e città metropolitane, il comma 853 prevede che il riparto del concorso alla finanza pubblica sia disposto con DPCM su proposta del Ministro dell'Economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'Interno e il Ministro per gli affari regionali e le Autonomie, sulla base di un'istruttoria tecnica sugli obiettivi di efficientamento condotta dalla CTFS con il supporto di IFEL ed UPI.

La Presidente rappresenta che questo adempimento è posto a carico della CTFS a far data dall'inizio del 2021 e sul punto non si è mai deciso nulla. Occorre porsi il problema della posizione della Commissione rispetto a un adempimento stabilito dalla legge. La norma, in particolare, richiede un apporto dei comparti interessati, cioè di IFEL e UPI, per individuare gli obiettivi di efficientamento. Pertanto, appare necessario avviare un percorso, trovandosi sostanzialmente di fronte ad una norma inadempita. Ritene essenziale non porre la Commissione in una posizione di inadempimento rispetto a un obbligo di legge. Si deve considerare, inoltre, che si tratta di un adempimento da affrontare a ridosso della fine dell'anno e, rispetto a questo, i comuni potrebbero trovarsi in difficoltà. Visto che in passato qualche ragionamento era stato fatto sul piano tecnico, la Presidente ha chiesto a chi se ne era occupato a suo tempo di presentare alcune ipotesi di lavoro che erano state prospettate al fine di capire come attuare al meglio la disposizione. Per questo motivo passa la parola ai rappresentanti SOSE per illustrare le slide sull'argomento.

Il **dott. Stradiotto** rappresenta che saranno presentate tre ipotesi considerato che la norma si presta a diverse letture.

Il **dott. Mastracci** procede a illustrare le ipotesi di attuazione dell'articolo 1, comma 850, legge n. 178/2020 (slide allegate),

La **Presidente** chiede ai rappresentanti regionali come si sono orientate le regioni nell'applicazione pratica della norma, dato che la spending review ha riguardato anche tali enti che hanno provveduto in auto-coordinamento.

Il **dott. Turturiello** risponde che le regioni hanno applicato un indice di accesso che tradizionalmente usano sia quando arrivano i tagli che quando arrivano risorse. Negli anni si è consolidata questa modalità di usare un'unica chiave di accesso sia per i riparti delle risorse che per quelli dei tagli, in modo da evitare che ciascuna regione cerchi di massimizzare la quota di spettanza quando si tratta di prendere risorse e minimizzare quando si tratta di tagli.

La **Presidente** osserva che il quadro normativo di riferimento prevede procedure diverse tra i vari comparti. Per ragioni oggettive e pratiche la modalità di auto-coordinamento prevista per le regioni non è praticabile per gli altri due comparti. In merito alla digitalizzazione, rappresenta che si tratta di un fenomeno

molto complesso che può portare risparmi di spesa, ma anche necessità di investimenti. È pertanto semplicistico ragionare in termini di equivalenza digitalizzazione/risparmi. Questa considerazione mette un po' in difficoltà rispetto all'attuazione della norma, su cui si riserva di esprimersi successivamente e ritiene che si debba fare una seria riflessione su questo aspetto. Apre in ogni caso la discussione in merito alle prime ipotesi tecniche illustrate dai rappresentanti di SOSE.

Il **dott. Ballanti** concorda che l'informatizzazione non coincide necessariamente con una riduzione di costi, almeno non in una prima fase. La norma appare più ispirata dagli effetti derivanti dall'introduzione del lavoro agile. Il passaggio al lavoro agile ha permesso, infatti, di ridurre le sedi e quindi sostanzialmente ha consentito di ridurre i costi di affitto, i costi di riscaldamento, i costi di manutenzione, etc. Non è un caso che nel mercato immobiliare c'è un esubero di spazi destinati ad uffici perché le aziende private si stanno riorganizzando con il lavoro agile e non c'è più esigenza di spazi enormi. La sua impressione, però, è che il fenomeno riguarda solo il settore privato. Nelle amministrazioni pubbliche e, quindi, anche nei comuni si è sostanzialmente tornati al lavoro in presenza, per cui un aspetto importante della norma, relativo al lavoro agile, non trova l'applicazione auspicata. Bisognerebbe quindi verificare la percentuale di lavoro agile applicata alla pubblica amministrazione e quindi quantificare l'eventuale correlato risparmio di spesa.

La **Presidente** chiede se, al momento, sia possibile ricavare qualche informazione oggettiva sul lavoro agile in comuni, province e città metropolitane.

Il **dott. Ballanti** risponde che, su questo punto, può essere disposto un approfondimento.

Interviene la **dott.ssa Nicotra** osservando che la riserva parziale della Presidente è, dal punto di vista dei rappresentanti dell'ANCI, una riserva assoluta rispetto alla discussione che si avrà il 30 ottobre sulle ipotesi di riduzione delle risorse. Crede, peraltro, che il Ministero dell'Interno sia pronto ad erogare l'ultima tranche del Fondo di solidarietà comunale (FSC). La situazione è abbastanza sconcertante considerando il richiamo per l'approvazione dei bilanci nei tempi prescritti dalla legge. Il FSC dovrebbe essere saldato in questo periodo, si chiede, quindi, come i comuni, in termini pratici, potrebbero assorbire questo taglio in questo momento. La norma – forse proprio per questo non è stata mai applicata fino adesso – sembra molto bizzarra: l'investimento nella transizione digitale richiede risorse e non determina risparmi e i rappresentanti dell'ANCI sono impegnati su questo fronte con riferimento all'utilizzo di oltre 2 miliardi di euro di risorse derivanti da PNRR. Di conseguenza, immaginare che chi oggi investe nella digitalizzazione ha subito un risparmio non è comprensibile. I rappresentanti dell'ANCI negano qualsiasi tipo assenso e forma di collaborazione ad una operazione del genere, considerando anche le tempistiche in cui ci si trova.

Sulla questione il **dott. Ferri** osserva che, quando si ragiona su questi aspetti, in presenza dei cambiamenti intervenuti a causa dell'epidemia da Covid-19 e di investimenti importanti in corso sul tema della digitalizzazione al livello locale, lavorare sui dati risalenti agli anni 2017/2019 e ignorare l'aspetto dello smart working che, nel settore pubblico, ha aspetti contraddittori ed è quindi di difficile considerazione, può produrre un tipo di partecipazione al taglio difficilmente difendibile. E infatti, nessuno dei tre criteri che sono stati esposti, che sono peraltro tra di loro contraddittori, risponde ad una caratteristica di difendibilità. Raccomanda pertanto una certa cautela. Inoltre, la norma segnala i rappresentanti dell'IFEL come supporto

ma, affinché questo avvenga, bisogna che si creino delle condizioni idonee per discutere del citato taglio. In ogni caso, è arduo discuterne nel mese di ottobre 2023. Per giunta, nella seduta odierna non si sono illustrate le metodologie, ma il loro risultato secco in cui si comprendono solamente le linee direttrici e la Commissione non può entrare nel merito solo su queste basi. Osserva, infine, che un taglio di questa portata, deciso nel secondo semestre dello stesso anno di riferimento, non si vedeva a partire dall'anno 2014. Questo costituisce un evento straordinario e inedito e, per tali motivazioni, ritiene che il nuovo governo debba prestare particolare attenzione.

La **Presidente** rappresenta di voler quantomeno iniziare la discussione su tale taglio dal punto di vista metodologico. Infatti, il problema che si pone è in termini di un adempimento che grava sulla Commissione. Osserva di non aver avuto occasione di studiare i lavori preparatori della disciplina di cui si sta trattando, ma sentendo quanto esposto dal dott. Ballanti, ha cominciato a dipanare qualche perplessità ovvero, se si mette in relazione la digitalizzazione con il lavoro agile, comprende come la norma possa avere un senso. Il senso lo ha nella misura in cui le maglie larghe del comma 850 possano essere ricutite attraverso un apporto di coloro che sono primariamente interessati all'individuazione realistica degli obiettivi di efficientamento. Questa è la motivazione per la quale la norma in esame coinvolge i rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI.

Il **dott. Antonelli** interviene, facendo alcune considerazioni. La prima considerazione è sul perché la norma non sia stata attuata e, secondo la sua opinione, la norma non è stata attuata perché è paradossale per il sistema delle province, delle città metropolitane e dei comuni. Fin dal momento in cui la norma è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale, i rappresentanti dell'UPI si sono confrontati con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con i rappresentanti dell'ANCI per abrogarla poiché quasi completamente inapplicabile al comparto. A detta dei rappresentanti dell'UPI, la norma è inapplicabile dal momento che si inserisce in un contesto che evidenzia uno squilibrio all'interno del comparto, attestato anche in sede di CTFS, di più di 1 miliardo di euro. La norma in questione inficia le scelte del governo che ha attribuito risorse di parte corrente per correggere lo squilibrio creando un corto circuito per via dell'assorbimento di risorse di parte corrente che erano state fornite per correggere lo squilibrio. I rappresentanti dell'UPI proporranno un emendamento soppressivo di questa norma. Rispetto alle tre ipotesi esposte dai rappresentanti di SOSE, non entrando nel merito di queste ultime, evidenzia la seguente questione: sono previste all'interno della missione 1 del PNRR una serie di risorse che potenziano la digitalizzazione della p.a. e il coinvolgimento delle province all'interno della missione 1 è praticamente nullo. A fronte di una missione che ha risorse pari a 6 miliardi di euro per comuni, province e città metropolitane, il comparto provinciale poteva potenzialmente attingere a soli 250 milioni di euro.

Sul punto interviene il **dott. Stradiotto** osservando che, delle tre ipotesi proposte, due si pongono degli obiettivi opposti. E spiega il diverso obiettivo precisando che una è meritocratica, favorisce i Comuni che hanno digitalizzato, una non lo è, in quanto favorisce i comuni che non hanno digitalizzato, mentre la terza

prevede un taglio lineare. È chiaro che la discussione e le critiche al lavoro svolto andrebbero depurate dalle questioni politiche e dalle problematiche legate alle diverse date di applicazione del taglio. Rappresenta che è possibile fare un lavoro diverso che renda possibile al decisore politico una calibrazione diversa della norma. A volte le norme sono costruite in maniera veloce per delle necessità che devono essere soddisfatte e possono dar luogo a più interpretazioni. Rappresenta, infine, che i rappresentanti di SOSE erano a conoscenza che le ipotesi presentavano dei problemi a causa del quadro normativo sottostante. Sono aperti a delle proposte migliorative da parte dei rappresentanti di ANCI/IFEL e di UPI. Il lavoro era stato prodotto non con l'idea di trovare una soluzione, ma con quella di iniziare un percorso insieme ai nostri interlocutori.

La **Presidente** osserva che il lavoro prodotto dai rappresentanti di SOSE ha comunque suscitato la considerazione del dott. Ballanti, che è stato dirimente nel mettere a fuoco la ratio legis.

Sulla questione del taglio interviene il **dott. Turturiello**, osservando che quando il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ha informato il Presidente della Conferenza delle Regioni, Fedriga, della norma lo scorso anno, lui stesso segnalò l'anacronismo del taglio che riguardava la digitalizzazione e lo smart working e i problemi sollevati erano stati posti anche dalle regioni. Le considerazioni emerse nella seduta odierna rafforzano quanto evidenziato dal Presidente Fedriga.

Il **dott. Bilardo** interviene facendo un ragionamento sul ruolo della Commissione e di ognuno dei suoi componenti. Osserva che si ha una responsabilità come componenti della Commissione e che il suo ruolo è analogo a quello degli altri membri. Si è chiamati, come tutti gli organi amministrativi, ad attuare una norma di legge, distinguendo il momento tecnico-giuridico da quello politico. Gli emendamenti sono ben accetti, ma il problema è che bisogna confrontarsi con una disposizione legislativa e il Parlamento ha assegnato il compito alla CTFS, anche se questo compito è di difficile attuazione. L'inadempimento ha delle conseguenze in tema di responsabilità individuale e ricorda questo aspetto a tutti i componenti della Commissione dal momento che hanno tutti le medesime responsabilità. Condivide che la norma è illogica, ma in ogni caso la Commissione non può sottrarsi dall'obbligo di cercare di trovare una soluzione. In alternativa, si può accompagnare questo processo di approfondimento per l'attuazione della norma con una proposta di modifica che deve, però, prescindere dalla richiesta semplice di eliminare il taglio, dato che non è compito della Commissione. Questo è il ruolo di un organo amministrativo e la richiesta di soppressione deve avere sede in un altro tavolo che è quello parlamentare. La CTFS è una commissione tecnica e il suo ruolo è quello di dare suggerimenti al legislatore, ma non si deve dimenticare la sua dimensione e le responsabilità che ad essa sono correlate.

La **Presidente** interviene condividendo pienamente la posizione del dott. Bilardo. La Commissione non si può sottrarre al compito di fornire l'apporto necessario per attuare la norma. Si potrà, poi, utilizzare la sua competenza tecnica per puntualizzare i criteri e migliorare il disposto legislativo.

Il **dott. Ferri** osserva che il tema giustamente posto dal dott. Bilardo è in realtà più complesso. Sono due i problemi che, sotto il profilo tecnico, concorrono a una grande difficoltà di applicazione della norma. Il primo problema è il criterio da applicare, infatti non è un caso che i rappresentanti di SOSE abbiano prodotto delle ipotesi che sono in contrasto tra di loro. Tali ipotesi risultano difficilmente difendibili in giudizio. La non difendibilità non deriva solamente da criteri non adeguatamente determinati dalla legge, ma anche perché, per motivi che non attengono alla posizione dei singoli componenti della CTFS, nessun membro è stato messo in grado di discutere nella seduta odierna di un taglio che dovrebbe essere applicato nell'anno 2023. Questo secondo problema comporta l'impossibilità di procedere nell'anno in corso, quindi, in questa seduta si va ad approvare qualcosa che è illegittimo ab origine dal momento che si sta attuando un taglio a esercizio finanziario concluso. Anche se nella seduta odierna si fosse in grado di trovare un buon criterio per attuare la norma, ciò non risolverebbe il problema della tempistica. I rappresentanti dell'IFEL non si sarebbero mai sottratti a fornire il supporto tecnico necessario se la questione fosse stata posta all'ordine del giorno in tempi congrui. Di conseguenza, si è chiamati, in tempi ristretti, a deliberare su una questione dove non vi è condivisione. La proposta del dott. Ferri è quella di rendere edotti il Governo e il Parlamento della situazione di stallo in cui versa la Commissione dal momento che la decisione sui criteri comporta un certo imbarazzo per via dell'incongruenza dei risultati rispetto ai criteri della norma, peraltro evidentemente mal congegnati. Inoltre, osserva che il dato relativo all'indice di transizione digitale, fornito dalla Corte dei conti, è opinabile in quanto acquisito una tantum e non assoggettabile alle ordinarie procedure di valutazione di congruenza e normalizzazione di informazioni anomale. Secondo l'opinione del dott. Ferri la Commissione può trovare la maniera giusta per sostenere che i criteri previsti dalla norma sono inapplicabili e che la norma stessa potrebbe essere soggetta a incostituzionalità nei rapporti tra i diversi livelli di governo.

La **dott.ssa Nicotra**, dal momento che il dott. Bilardo pone il problema dell'inadempimento, si chiede perché tale adempimento non sia stato mai messo all'ordine del giorno in tempi congrui.

Il **dott. Bilardo** osserva di aver chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno ad aprile 2022 come attestano i verbali delle riunioni della Commissione, ma che comunque non era in suo potere obbligare il Presidente dell'epoca a iscrivere la questione all'ordine del giorno.

Sul punto interviene il **dott. Antonelli**, rappresentando che questa è la seduta della Commissione dove per la prima volta si discute di tale tema. Rispetto alle ipotesi formulate dai rappresentanti di SOSE, secondo il dott. Antonelli il criterio più corretto è quello del riparto sulla spesa storica. Gli altri criteri portano una serie difficoltà nell'elaborare una proposta. Rappresenta, infine, che la percentuale di impatto prodotta dai rappresentanti di SOSE andrebbe mostrata anche relativamente alle Province.

La **Presidente** chiede se ci sono ulteriori interventi e osserva la sterilità di scaricare le responsabilità e di indagare rispetto al perché l'anno scorso non vi fu l'inserimento della discussione sul taglio all'ordine del

giorno. Propone in tal senso di andare oltre. Le sembra che vi sia stata un'apertura per una collaborazione ai fini dell'individuazione dei criteri tecnici per attuare la norma, sicuramente dai dottori Piero Antonelli, Danilo Ballanti e dai rappresentanti di Sose. Comincerebbe con il definire dei criteri ragionevoli di applicazione della normativa vigente e ciascuno poi, nelle sedi opportune, si adopererà affinché il legislatore modifichi il quadro normativo. Ad oggi, risulta però doveroso dare segnali di adempimento, anche solo di tipo istruttorio, a prescindere dall'inerzia che si è verificata in passato. Chiede, innanzitutto, ai rappresentanti di IFEL e a quelli di SOSE se vi sia la disponibilità a fornire dei criteri di riparto ragionevoli. Personalmente, le sembra che il criterio proporzionale alla spesa storica sia illegittimo, perché in contrasto con la norma. Rispetto agli altri due criteri, le sembra che uno sia più in linea con la norma, ma non è ragionevole, dal momento che penalizza chi è stato più virtuoso, mentre l'altro sembra maggiormente ragionevole, ma risulta in contrasto con le intenzioni storiche del legislatore. Bisogna dare al legislatore indicazioni sulle difficoltà tecniche di attuazione della norma, rendendosi comunque necessario predisporre l'istruttoria. Chiede ai rappresentanti di IFEL e di UPI di dare seguito al lavoro svolto da SOSE.

La **dott.ssa Nicotra** apprezza e concorda con la sintesi finale prodotta dalla Presidente nel suo intervento. Se è presente un ritardo, anche se non si sa a chi sia imputabile, bisogna andare avanti. Ritiene, inoltre, che i rappresentanti di SOSE debbano affinare la proposta e che vi è l'esigenza di una modifica della norma, dal momento che questa è in contrasto con le linee del Governo e del Parlamento. Al di là della riduzione di risorse, almeno la ratio alla base della norma va modificata.

Sulla questione interviene nuovamente il **dott. Ferri**, osservando che nessuno si vuole sottrarre a un compito stabilito dalla norma. I rappresentanti di IFEL sicuramente interverranno sulla questione, confrontandosi con i rappresentanti di SOSE. Inoltre, ritiene opportuno non sottovalutare l'aspetto tecnico di intervenire sull'anno 2023 in questo periodo particolare.

Interviene il **dott. Stradiotto** osservando che i rappresentanti di SOSE metteranno a disposizione il lavoro che è stato fatto fino ad oggi. L'elaborato finale sarà un elaborato condiviso e non una nota metodologica prodotta esclusivamente da SOSE. Rappresenta che i tempi sono molto stretti e che, se la spending diventa prioritaria, bisognerà ragionare anche rispetto alle scadenze di legge che riguardano il potenziamento degli asili nido e del trasporto scolastico alunni con disabilità. Per il potenziamento dei servizi sociali comunali, le scadenze sono fissate al 31 marzo 2024 e, rispetto ai comuni di Sicilia e Sardegna, è forse necessaria una modifica normativa che preveda di considerare le attribuzioni prodotte dalla CTFS, in base ai coefficienti di riparto già approvati e, in seguito, predisporre la nota metodologica. Infine, comunica che le ipotesi spending presentate verranno inviate ai rappresentanti di IFEL e UPI.

Sul punto, il **dott. Ferri** osserva che, in teoria, si dovrebbe pubblicare una nota metodologica per le regioni di Sicilia e Sardegna per quanto riguarda i fabbisogni del sociale. Questo dilata ulteriormente le

tempistiche, portandoci a fine anno. Per le Regioni a Statuto Ordinario (RSO), il termine del 31 marzo è anticipato per il fatto che il Ministero dell'Interno produce i dati del sociale contando sul fatto che la CTFS ha approvato la nota che li comprende. Per quanto riguarda le Regioni di Sicilia e Sardegna, sarebbe necessaria una modifica normativa per formalizzare la non necessità della nota. Se fosse così, si potrebbe procedere in maniera analoga alle RSO. Inoltre, il Ministero dell'Interno dovrebbe essere messo in condizioni di pubblicare anche i dati dei fabbisogni aggiuntivi di Sicilia e Sardegna in modo da garantire un quadro omogeneo.

Il **dott. Bilardo** interviene, chiarendo che il termine del 31 marzo 2024 è un termine ultimo e che si potrebbe, teoricamente, essere pronti anche prima di tale termine. Chiede ai rappresentanti di Sose quali sono le loro tempistiche in modo da poter effettuare il passaggio in CTFS, portando anche il FSC e il decreto sui servizi sociali.

Il **dott. Stradiotto** osserva che per le RSO, si hanno già le risorse che sono nel FSC, e che questa determinazione si può fare rapidamente anche per le regioni di Sicilia e Sardegna. Rappresenta che lo scorso anno, per le due isole, la procedura era stata attuata con la nota che spiegava gli obiettivi di servizio. Bisognerebbe, quindi, trovare il modo di disallineare questo aspetto e quindi adottare insieme la metodologia relativa agli obiettivi di servizio per RSO e per le regioni di Sicilia e Sardegna. In questa maniera, i rappresentanti di IFEL e di SOSE avrebbero modo di lavorare sulla spending, sul trasporto scolastico alunni con disabilità e sul servizio di asili nido. Quindi, la soluzione è quella di calcolare in tempi rapidi quanto spetta per il potenziamento dei servizi sociali ai comuni di Sicilia e Sardegna e di portare questi conti in CTFS. Una volta svolto questo passaggio, per la nota si avrebbe tempo fino al 31 marzo 2024.

Il **dott. Bilardo** propone che si potrebbe anche ipotizzare che il Ministero dell'Interno pubblichi, come informazione, il riparto come formalizzato in CTFS.

Il **dott. Colaianni** interviene, condividendo quanto detto dal dott. Bilardo. In questa maniera, gli enti sarebbero a conoscenza delle risorse che verranno riconosciute in seguito dal DPCM.

Il **dott. Ferri** interviene, sottolineando che il Ministero dell'Interno dovrà segnalare che quelle risorse non tengono conto della spending e che i tagli della Legge di Bilancio non intervengono sul FSC.

La **dott.ssa Esposito** interviene, comunicando ai componenti della Commissione che la prossima conferenza Stato- Città in ordinaria è calendarizzata al 23 novembre 2023. Si può, comunque, stabilire una data per una conferenza straordinaria qualora arrivasse la documentazione sul Fondo.

La **Presidente** osserva che, se vi è questa disponibilità da parte dei partner tecnici e tutti i membri della Commissione convergono con la linea che è stata tracciata, si può conferire a tali partner il mandato di confrontarsi sulle questioni tecniche su cui la Commissione adotterà, in seguito, le sue decisioni.

Il **dott. Stradiotto** osserva che, a breve, verranno condivisi tutti i dati sulla spending con i rappresentanti di UPI, IFEL e con il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

La **Presidente** chiede se si vuole stabilire un termine per aggiornarsi sulla questione.

Il **dott. Ferri** osserva che bisogna stabilire una deadline.

Il **dott. Antonelli** rappresenta che ci si potrebbe aggiornare sui lavori dopo il primo incontro tecnico.

La **Presidente** concorda.

5) Varie ed eventuali.

La **Presidente** preannuncia che, dal mese di novembre, bisognerà lavorare sulla fiscalizzazione dei trasferimenti. Una prima lista è stata portata all'attenzione della Commissione. In questo caso, si hanno dei tempi stretti poiché la mera individuazione dei fondi è un obiettivo del PNRR da conseguire entro il 31 dicembre.

Il **dott. Ferri** chiede se la lista dei trasferimenti sia stata inviata ai membri della Commissione.

La **Presidente** risponde che sarà fatta circolare dal dott. Bilardo nella prossima riunione. Toglie la seduta alle ore 18:00.